Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 18 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 170

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Pro tiro a Segno.

Fin dai primi mesi dell'anno 1905, per iniziativa e cura del locale Circolo cacciatori, furono raccolte circa 300 firme d'adesione fra i cittadini pordenonesi per una istituenda Società di Tiro a Segno, che qui a Pordenone, con grande disdoro e svantaggio pubblico ancora manca.

Appena in possesso delle nominate adesioni prescritte per legge, il benemerito Circolo cacciatori compilò due diversi progetti di Campo di Tiro a segno; uno in località detta S. Daniele verso la Comina, ed uno in prossimità della Dogana fra la strada comunale ed il fiume Noncello, indi espose la situazione ed il desiderio della cittadinanza al giudizio dell'Ill.mo signor Sindaco L. D. Galeazzi, proponendogli anche di assumere, quale primo cittadino la presidenza interinale della nuova istituzione.

Il bravo uomo accolse la udienza con garbo i rappresentanti del Circolo cacciatori, e con giubilo ed entusiasmo manifesto accettò la carica offertagli, dandogli a tutti i migliori affidamenti.

Il Circolo cacciatori informò allora i firmatari dell'incoraggiante avviamento delle pratiche nonchè della commissione eletta dal Sindaco nelle persone del cav. Zuletti Eugenio, Ricchieri conte Pompeo (ambedue maggiori in riposo), del geometra Giorgio Zamario e del Signor Riccardo Tamai, quale loro segretario e.... bene auspicando attese gli eventi.

Attese invano però poichè appunto da quell'epoca (luglio del 1906) nessuna pratica pro tiro fu più continuata, ed anzi... incredibile a dirsi nemmeno fu risposto alle sollecitazioni inoltrate all'Ill.mo Sindaco dagli interessati i quali dopo le fatiche e le spese preliminari sostenute, vedevano purtroppo frustrate le loro speranze.

Noi pertanto facciamo voti che l'onorevole Sindaco, conscio della responsabilità assuntasi di fronte a tutti più non indugi ad avanzare al governo formale domanda e faccia presto quanto abbisogna, onde a Pordenone il tiro a segno non resti in sempiterno un suo desiderio.

Latisana

— I candidati al consiglio provinciale.

Domenica prossima avremo l'elezione di due consiglieri provinciali, essendo scaduti di carica il nob. Andrea Caratti per sorteggio e l'avv. Cesare Marzessi per rinuncia.

Molti elettori del capoluogo, d'accordo coi Sindaci del Distretto proclamarono a candidati il nob. Andrea Caratti e il cav. Diodato Peloso Gaspari.

Codroipo

— Telefono e Teatro.

Fra giorni verrà attivato il servizio telefonico sulla rete urbana di recente costruzione con stazione centrale o cabina per uso del pubblico all'albergo Roma.

— Giovedì debutterà nel teatrino estivo del signor Edoardo Neva, la compagnia drammatica Verdirosi che è preceduta da ottima fama.

S. Vito al Tagliam.

— Il programma dei festeggiamenti

che avranno luogo, domenica 21 corr. pel centenario della nascita di G. Garibaldi comprende: Ore 16. Riunione delle autorità, associazioni, ecc. nel giardino, Via 24 luglio (Piazzale del Mercato). Ore 16.30. Formazione e partenza del corteo, col seguente percorso: Via 24 luglio, Via Bellunello, Piazza maggiore, Via Amalteo.

17 Scoprimento del medaglione e consegna dello stesso al Municipio.

18. Conferenza commemorativa dell'illustre Prof. Giacomo Tropea dell'Università di Padova, presidente Generale della patriottica Società, Trento e Trieste. Ore 21 concerto della banda cittadina nella piazza maggiore. Ore 22 fiaccolata con fuochi di bengala. Il Comitato dei sudd. festeggiamenti invitò i cittadini ad illuminare le abitazioni prospicienti le vie principali del paese.

Sacile

— Muratore che cade dal tetto.

17. — Nel fabbricato in costruzione del cav. Guiseppe Lacchin, presso la nostra stazione ferroviaria, oggi alle 16 cadeva accidentalmente dal tetto alto circa 10 metri, il muratore Cecchelin Giuseppe d'anni 19 di Dordago.

Il povero caduto ebbe i primi soccorsi dai compagni, dai dottori Monis e Salmi sopravvenuti e dal principale cav. Lacchin ivi accorso.

Per ordine dei medici il Cecchelin fu trasportato all'ospedale dove i dottori Angheben e Mai gli riscontrarono la frattura del braccio destro e varie forti contusioni per tutto il corpo.

Pare che lo stato del ferito non sia allarmante ma la prognosi è riservata. Si teme lo sviluppo della commozione cerebrale.

Spilimbergo

— Atterrato da un'armenta.

Ieri sera certo Melossi Alvise d'anni 83 di Meduno conduceva a casa un'armenta acquistata alla fiera, fuori della città fu gettato nel fosso dalla bestia saltantagli sulle spalle. Raccolto venne condotto all'ospitale e gli si constatò la frattura della gamba sinistra e lussazione della spalla. Ne avrà per oltre un mese.

Remanzacco

— Festa anniversaria.

Domenica 21 corr. venticinquesimo anniversario dell'inaugurazione del forno rurale, sul piazzale del paese avrà luogo una grande festa da ballo con l'orchestra Biasig di Udine.

Alla sera vi sarà spettacolo pirotecnico eseguito dal vostro concittadino sig. Fontanini.

Avremo pure l'illuminazione del paese.

Vi sarà convegno ciclistico.

Budoia

— L'addio al segretario.

L'altra sera numerosi amici si riunirono a banchetto per porgere il saluto al signor Cillo Giuseppe che parte da Budoia essendo stato nominato segretario comunale a Polcenigo.

Tutti espressero all'egregio impiegato il loro rincrescimento per vederlo partire e gli fecero i più sinceri auguri.

Buttrio

Ieri nella relazione della seduta della Giunta provinciale amministrativa è detto erroneamente che i ricorsi del sig. Dacono Annoni è stato accolto, mentre invece è stato respinto.

Un giudizio sull'opera carducciana.

Nel discorso sul concetto informatore dell'opera di Giosuè Carducci, letto da Francesco Flamini professore di letteratura italiana all'università di Padova, nell'aula magna di quell'Ateneo, lo scorso mese di Maggio; discorso che un giovane amico nostro ci ha fatto vedere, troviamo un notevole giudizio, dal quale togliamo (p. 6 7) le breve parole di sintesi con cui l'illustre professore inquadra nella letteratura mondiale l'opera carducciana.

« Nella letteratura mondiale il poeta dell'Italia ricomposta a unità di nazione non appare — sia detto senz'ambagi — un novatore. Ei non v'ha recato un'espressione nova sì da dar legge d'un qualche sentimento vivo negli uomini tutti come per l'amore il Petrarca, maestro a poeti d'ogni nazione del più sottile psicologismo; pel dolore il Leopardi, consorte di ogni animo che il tedio aggeli o sponzi l'ignoto; per le passioni e pel contrasto perenne, nella vita del grottesco col tragico, Guglielmo Shakspeare. L'arte del Carducci non riflette la luce dell'ideale che in un dato evo storico raggi alla mente d'ognuno come l'eroico di Omero o il mistico di Dante: egli non ha, come il Goethe finalità supreme della vita da additare per simboli fantasticamente, nè, come Vittore Hugo, un suo mondo tutto profondità di cielo, di abisso da spalancar dinanzi all'occhio attonito dei piccoli mortali; non ha diritti dell'anima da rivendicare, nè menzogne da scoprire latenti per ogni dove nel civile consorzio: le poderose concezioni del Tolstoi, dell'Ibsen sorrette dal l'ardimento del genio anche sul terreno sterile del sofisma, sono estranee al suo pensiero del pari che gli ardui problemi morali e sociali. Egli è poeta della patria, il poeta d'una stirpe, non dell'umana famiglia tutta quanta.

Eppure, nella letteratura mondiale a questo non innovatore, ma restauratore animoso, spetta un ben alto posto, chi pensi all'azione che vi ha esercitata. Per oltre mezzo secolo G. Carducci è stato nel cospetto del mondo civile il massimo e più genuino rappresentante d'un grande ideale estetico perpetrantesi attraverso i tempi: l'ideale estetico che fu dall'anima umana « serena dell'Elisso in Riva intera e diritta ai lidi almi del Tebro », e però si connette ad una particolar concessione della vita, così come vuole speciale affetto politico, per essere suo precipuo canone la libertà nell'arte indissolubilmente congiunta con la libertà del vivere civile. »

Così l'illustre professore, ha additato il posto che spetta al Carducci nella letteratura mondiale. Egli poi continua dimostrando il suo asserto ed esaminando nel Carducci il grande poeta e il grande critico. Ci duole che l'indole del nostro giornale non ci permetta di riferire di più; ma non possiamo far a meno di augurare che gli ammiratori del Carducci e coloro che lo stimano meno del suo merito leggano questo discorso in cui la forma segue sempre il concetto e da esso si informa.

CORTE D'ASSISE

Il dramma d'amore a Buia.

Fine dell'udienza antim. di ieri.

Continuano i testi.

Gallina Giuseppe di Buia è amico del Tonino.

Pres. L'accusato vi fece delle confidenze?

— Signor sì. La sera del fatto andai a casa, verso le 7, e fui avvertito che Tonino mi cercava. Dopo cenato andai la lui — e mi disse: — A Sef ti vessio ubidit; se mai foss stat bevut; ce tant mal che o hai fatt. O clatai la Marie, mi è vignut su la fotte, o soi lat fur di sentiment.

Raccontò poi del pentimento dell'accusato e del suo tentato suicidio.

Pres. Come lo sapeste?

— I famigliari mi dissero che aveva sparato alla Marie Pontoni e dopo che si era tagliato il collo.

P. M. Era agitato?

— Hai vignive il convuls. Dopo al restave come indurmidit.

Girardini. Gli ha raccontato il Leone che un giorno era impermalito perchè un altro andava per casa?

— Sior no.

* * *

Carraro Angelo brigadiere dei carabinieri di Buia fece il verbale la sera in cui informato del fatto, e racconta quanto appreso in proposito, e della traduzione in carcere dell'imputato.

Rileva che il Tonino temeva sempre che fosse morta la Maria.

Riferisce poi tutti i particolari saputi dall'accusato.

Pres. Che impressione vi fece il racconto?

— Che lui voleva bene alla fidanzata e che si è adirato per l'abbandono.

Pres. Era eccitato?

— Mi sembrò, almeno.

Avv. Girardini. Il Leone vi fece il racconto per esteso o l'avete interrogato voi?

— La sera feci delle domande, la mattina mi raccontò da sè.

Avv. Driussi. Il Brigadiere sa che avesse avuto delle convulsioni dopo l'arresto?

— Sì: anche quando lo si tradusse in carcere a Gemona.

Pres. Che informazioni può dare del Tonino?

— Mi risulta essere un buon ragazzo.

Pres. E della ragazza?

— Ha piacere d'essere corteggiata da uno e dall'altro.

La guardia campestre Galotti Luigi depone d'aver saputo il fatto da certo Nicoloso. Non aggiunge nulla di nuovo.

Zuin Carlo carabiniere a Buia conferma quello che ha detto il brigadiere.

I testi a difesa.

Baracchini Domenico è il primo teste a difesa.

Pres. Raccontatemi quel che sapete sul fatto. Avete conoscenza colla famiglia dell'accusato?

— Ho sentito dire che avvenne il caso, ma in casa non andai.

— La madre dell'imputato che donna è?

— Una bella donna (ilarità). Quando s'adira gli vengono rossi anche gli occhi (ilarità).

— Quindi una vipera! E del leone cosa sapete?

— Sentii dire che gli veniva qualche confusione nella testa. Io lo consigliai a farsi levar sangue.

— Sapete che amoreggiasse con la Maria Pontoni?

— Sior sì. Al veve di sposale anzi!

Bulfon don Giuseppe, parroco a Buia da cinque anni, dà buone informazioni della famiglia dell'accusato. Dichiara il Tonino nevrastenico, e « scuretto ».

Pres. E della famiglia Pontoni?

— Io non posso dire che bene. La ragazza un po' leggerina. — I petegolezzi fra lei e il Tonino li seppe dopo il fatto.

P. M. Cosa intende dire per « scuretto »?

— Ottuso.

Prof. Antonini perito: Potrebbe ricordare qualche fatto su quanto afferma circa la nevrastenia?

— Si agitava anche quando andava a scuola.

Barnaba Umberto geometra dà buone informazioni dell'accusato e della famiglia.

Riferisce che lo dileggiavano in paese prima del fatto, riguardo quell'amore; dicevano che serviva da stropa busi. (ilarità).

P. M. Gli Antonini sono ricchi?

— Avranno circa 12-15 mila lire di sostanza.

Barnaba Nino dà buone informazioni dell'accusato che dice d'animo mite, taciturno. Sa che riorganizzò lui la famiglia che era in disordine.

Camatta Elisabetta Ostessa maritata ad Ant. Baracchini dice che essendo vicina di casa del Tonino, sa essere questi stato buono anche da piccino. Non faceva stramberie, ma era nervoso. Lo dice buon giovane, lavoratore e molto amante della famiglia.

Pres. Sapete che aveva l'amorosa?

— Si sentiva a dire che faceva all'amore con la Pontoni e che la famiglia voleva mandarlo a Rosazzo per distrarlo dall'amante.

Non dice altro di nuovo.

Driussi. Sa che quando faceva dei discorsi si fermava a metà.

— Sissignor ammutoliscе a mezzo.

— Il giorno prima del fatto si sentì ad Avilla che i giovanotti lo prendevano in giro?

— Si diceva che l'amorosa lo prendeva in giro perchè ne aveva in vista un altro.

Sono le 12 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Continuano i testi a difesa

Un battibecco

Alle 3,5 si apre l'udienza.

Vien fatto entrare il teste Lino Cossutti. Sul fatto non depone che circostanze note.

Dovrebbe rispondere circa gli amori della Pontoni col Tonino ma non conclude niente.

— Pres. Ditemi. E sull'amico vostro, l'accusato, cosa potete dire?

— Che andava via qualche volta colla testa (ilarità).

— Come andava via colla testa?

— Mancava di sentimento.

P. M. Mi dica perchè, per quali motivi lo ritenete che andava via con la testa?

Il teste non rispode.

P. M. Se vi ostinate a tacere ricordatevi che i carabinieri non son qui soltanto per arrestarvi se dite il falso, ma anche se non rispondete.

Avv. Driussi. Questo no. Per quello non sono qui i carabinieri.

— Scusate. Anche per quello. In ogni modo intendo far parlare un vostro teste.

Io non faccio mai domande fiscali.

— Ma non sono qui i carabinieri per quello.

— Sicuro che sono anche per quello. Per reticenza. Non interrompa, ch'io non interrompo mai.

Il Presidente interviene e rileva come la difesa interrompe spesso e dice che si può arrestare un teste per reticenza.

Driussi. Domando la parola.

Pres. Un momento.

All'accusato. Dite voi perchè avete detto che andava via con la testa.

Teste. Perchè non continuava bene i suoi discorsi e s'interrompeva.

Pres. Ed ora la parola all'avv. Driussi.

Driussi. Intendevo dire che non era il caso di far intervenire i carabinieri perchè un testimonio, contadino, non sa dare una spiegazione sull'andar via di testa.

P. M. Delle domande ne faccio poche, fiscali mai. In ogni modo ne farò ancora meno delle domande.

E l'incidente è chiuso fra i commenti del pubblico.

Il teste è rimandato.

La teste Missio Ferdinanda depone su circostanze che riguardano il carattere dell'accusato: scaldinoso, furente, senza però mai eccedere. Sa che l'imputato diceva d'aver il fuoco nella testa e che *al veve tratt* causa di un amor.

Calligaro Barnaba Maria di Avilla racconta che in pubblico si burlava il Tonino.

Pres. E perchè lo si burlava?

— Perchè lo si burlava.

— E come?

— Non so, l'ho inteso dalla gente.

— E cosa avete inteso?

— La gente diceva che ella lo burlava.

— Chi è quest'ella?

— La gente diceva che la sua amorosa lo burlava.

— E come?

— Ma non so.

— Piano, spetta, spetta.

Sei stata giovane anche tu. Come si burla un amoroso.

— Prendendolo in giro con un altro.

— E dove l'avete saputo dalla gente?

— Per la strada a messa, a benedizione (ilarità).

— Che devozione!

Avv. Driussi. Lui aveva deflussi di sangue, era convulsivo?

— Sissignor. Da piccolo l'ho conosciuto convulsivo.

— E le davate consigli.

— Sì. E si andava anche dallo speciale, da quel speciale che non è più.

— E cosa diceva lo speciale.

— Che era convulso.

E gli dava dei calmanti.

Su domanda dell'avv. Driussi la teste risponde che il Tonino gli raccontava come ultimamente si sentiva degli scaldamenti per calmare i quali doveva anche abbandonare i compagni.

Monassi Mattia di Avilla seppe del fatto a mezzanotte, essendo il giorno 11 febbraio a Udine. Andò in casa del Tonino e trovò questo a letto, attonito pel calmante somministratogli dal medico.

Anche questo teste conferma il carattere convulsivo dell'accusato. Dice essere questi un bravo giovane.

APPENDICE 20

P. MANETTY

Il genio del male

— Chi, l'infame? parla, lo voglio! — disse Cesare Verdeuil stringendo con tutta la sua forza i polsi della moglie.

— L'infame che ha nascosto la lettera amorosa nel mio cassetto — disse la donna.

— E tu conosci, sospetti questa persona?

— No.

— Tu non mi dici la verità; vuoi nascondermi un segreto, ed è questo quello che mi tormenta, che mi fa dubitare di te!...

— Non ho alcun segreto — mormorò la giovane arrossendo leggermente.

Cesare lasciò libere le braccia della moglie ed indietreggiò di un passo.

— Tienti il tuo segreto... Che sei venuta a fare in questo luogo maledetto?

— Ho voluto vederti, parlarti, ricordarti che hai una figlia che ti adora, che hai il tuo onore da difendere, la tua libertà da riacquistare. Ho saputo dal giudice istruttore che hai un segreto che non vuoi palesare ad alcuno e che aggrava la tua condizione...

— Sì, l'ho; e non l'hai tu pure?

— E non parlerai anche a costo di essere condannato per un delitto che non hai commesso, perchè io lo so che tu sei innocente, che tu sei buono, onesto, incapace di commettere anche una indelicatezza?

— No, non parlerò.

— Sei crudele! Che ne sarà di tua figlia se tu, sebbene innocente, verrai condannato?

Al pensiero di sua figlia il giovane fu colto da un tremito.

— Povera bambina! — mormorò.

E una lagrima brillò ne' suoi occhi. La signora Verdeuil vedendola, credette di essere riuscita a rimuovere il marito dal suo proposito.

— E' in nome di tua figlia che io ti supplico di difenderti! — essa disse.

No, è impossibile, io non parlerò.

La donna si gettò ai piedi del marito.

— Cesare, abbi pietà... Non puoi volere la peggiore delle sciagure: la tua condanna.

Cesare fece un gesto di impazienza.

— E' inutile, non parlerò.

La povera donna scoppiò in pianto.

— Sia come vuoi — essa disse — Ricada su di te il rimorso di quello che accadrà.

S'alzò in piedi, guardò attentamente il marito che, pallido, disfatto, passeggiava a lunghi passi per la stanza, forse sperando che avesse a cambiare proposito; poi, avviandosi verso la porta, disse:

— Forse otterrò di rivederti ancora tra qualche giorno. Possa tu in questo frattempo commuoverti alle sofferenze di tua figlia! Arrivederci!

E uscì con ostentata freddezza.

Appena uscita, Cesare Verdeuil si lasciò cadere sur una sedia ed egli pure scoppiò in lagrime. Sua moglie aveva ragione, pienamente ragione. Ma che cosa poteva far egli? Il mistero che era costretto a conservare dentro di sè, sarebbe stato la rovina e forse la morte di sua figlia, della sua Ghita diletta; ma aveva giurato di tacere e, a qualunque costo, avrebbe mantenuto la promessa. Egli provava orrore di se stesso, gli sembrava già di essere un parricida; ma nulla avrebbe potuto rimuoverlo dal suo proposito.

Il signor Merigold stava per passare il processo alla sezione d'accusa, quando si compì un avvenimento assai strano: due dei testimoni che durante l'istruttoria avevano affermato di essersi più volte incontrati con Cesare Verdeuil nella bisca di via Vaugirard, e durante il confronto dell'accusato, avevano assicurato di riconoscerlo, spontaneamente si erano presentati all'improvviso al giudice istruttore per dichiarare che erano sorti in loro dei dubbi sul riconoscimento da loro ammesso. Essi dissero che infatti un tal Cesare Verdeuil era un frequentatore della bisca; ammisero che l'accusato aveva molta rassomiglianza col detto Verdeuil; ma che, adesso a sangue freddo, non erano più sicuri della loro memoria e non potevano più affermare con piena sicurezza, che l'uomo arrestato e presentato loro fosse la stessa persona che avevano conosciuta nella bisca.

— Ma, signori miei, io accolgo con beneficio d'inventario la vostra tardiva dichiarazione. Durante il confronto voi sostenete di riconoscere nell'accusato il frequentatore della bisca e l'amico di Lorenzo Dalpit... Come si concilia questo con la vostra presente dichiarazione? — domandò il signor Merigold con severità.

— La coscienza ci detta di correggere il nostro primo esame: adesso è nato in noi il dubbio d'esserci ingannati — rispose uno dei testimoni.

— E' precisamente quello che penso anch'io — soggiunse l'altro.

— Mi spiegherete come nacque tale dubbio? — disse il giudice.

— Discorrendo tra di noi, ci siamo detto che l'accusato non ha la stessa voce della persona che credemmo riconoscere. Ma v'è di più: l'accusato non porta la barba, mentre l'altro l'aveva.

— Voi sapete benissimo che la barba si può tagliare — disse il giudice in tono di scherno. — Non c'è birbante che per non essere riconosciuto non si lasci, secondo i casi, crescere o tagliare la barba.

I due testimoni rimasero un momento interdetti; ma poi uno di essi riprese:

— Vi dirò poi che il portamento, l'età, non corrisponderebbero. L'accusato non può avere meno di trent'anni, mentre l'uomo da noi conosciuto in via Vaugirard non oltrepassa i venticinque. L'accusato è magro, un tantino curvo, mentre l'altro era robusto e camminava dritto, impalato.

— Dunque voi sostenete che l'accusato non sarebbe l'uomo di via Vaugirard?

— Appunto e vi preghiamo di mettere a verbale questa nuova dichiarazione.

— Sarà fatto, ma non vi nascondo che anche in me è nato un dubbio: che voi due, in questo momento, non diciate la verità.

— Signore! — esclamò uno dei testimoni con indignazione.

(Continua.)

Sa che non poteva bere perchè il vino gli dava alla testa. Conferma le sconnessioni dei discorsi Tonino e l'affluenza sanguigna cui andava soggetto.

Cassola avv. Vincenzo è cugino dell'accusato. Depone che per quanto gli consta la reputazione della famiglia Tonino era ottima, così del figlio.

Si rinuncia ai testi Zontoni Domenico e Fabbro Isidoro che dovrebbero deporre sulla reputazione della famiglia Tonino.

Ondevieni Vittorio depone che Tonino come persona lo rispettaveno, per affari d'amore lo burluvano.

Intese da alcuni giovanotti che un giorno la Pontoni si trovava in istalla con un giovane, mentre andava a trovarla il Tonino.

P. M. Desidera sapere dall'accusato se questo è vero.

— Accusato. Sissignore. Io volevo andar in istalla, ma lei non volle e m'accompagnò in casa.

Pres. Chi era quel giovanotto.

— Non l'ho conosciuto.

Baracchini Luigi quando giunse in casa del Tonino dopo il tentato suicidio, sentì questi dire: finitemi d'ammazzare!

Pres. E non ha detto d'aver ucciso nessuno?

— Si el ga dito: Go copà la Maria.

Il teste conferma quanto han detto i precedenti circa il carattere.

Non sapeva al momento che avesse tentato suicidarsi. Credeva lo avesse ferito una bestia.

Baracchini Leonardo.

Pres. Siete parente dell'accusato.

— Non so.

— Come non lo sapete?

— Col vecchio sì?

— Che parentela? In che grado?

— Non ricordo.

— Sapete cos'avete voi. Venuto qui al caldo vi ha dato fuori il vino.

— Eh, no!

— Perdio, io dico di sì.

Depone poi circa il dissidio fra il Tonino e il suo ex suocero in erba, e la pace avvvenuta, cui egli si adoperò. Racconta che la sera del fatto, l'imputato trovatolo per la strada, gli raccontò d'aver ammazzato la Maria.

— E voi cos'avete detto.

— O hai chapat il chapiel in man e soi schampat. (ilarità).

Miani Celestino conosce l'accusato fin da bambino. Depone sulle circostanze di carattere senza aggiungere nulla di nuovo.

Circa questi ultimi tempi narra che l'imputato si lagnava di non saper trovare una donna che lo amasse.

— Era un cacciatore sfortunato, insomma.

— Sissignor.

Soggiunge ch'ebbe altri tre amori sfortunati. Di quest'ultimo non ne sapeva niente.

Entra il sotto-capo guardie alle carceri di Udine, Luigi Terrazzani.

— Contate su. Avete avuto per inquillino quel giovane là.

— Sissignor.

— Cosa sapete del suo carattere.

— I primi giorni parlava pochissimo, non mangiava, era taciturno per cui ritenni opportuno farlo sorvegliare da due condetenuti. Non commise stranezze.

— Questa malinconia quanto è durata.

— Dieci dodici giorni. Poi gli han cavato sangue e quello gli ha fatto molto bene.

***

Si sospende 10 minuti l'udienza per la formazione dei quesiti da presentarsi ai periti i quali dovranno dare il loro responso domani mattina per il fatto che oggi il Presidente assumerà a domicilio i testi Giorgini e Tondolo e non ha luogo udienza.

Per i dottori Pitotti, Ferrario, Colussi e Venchiarutti il quesito verte sul giudizio che possono dare sulla entità e sulla sincerità degli atti compiuti dall'accusato contro se stesso la sera del fatto e ciò tenendo conto dei mezzi da lui usati e sopratutto delle condizioni nelle quali egli si trovava.

Per il prof. Antonini il quesito riguarda il giudizio sulla responsabilità dell'accusato in base agli elementi raccolti intorno ai suoi precedenti soggettivi ed alle circostanze che influirono sulle sue condizioni psichiche nel tempo immediatamente anteriore al fatto ed alle manifestazioni successive.

Si licenziano tutti i testi eccetto la Pontoni e suo padre. I giurati, questi due testi ed i periti sono invitati venerdì mattina alle 9.

Sono le 4.45 e l'udienza è tolta.

Durante l'udienza il Presidente ha giustamente deplorato il fatto che certe mamme o nutrici portano bambini nell'aula e si è meravigliato che i carabinieri le lascino passare.

Il processo contro il medico di Precenicco.

È stato fissato per il giorno 3 agosto il processo per oltraggio al sindaco e al brigadiere dei carabinieri, in confronto, del D.r Zillotto di Precenicco.

Ouida.

A Massarosa, un paesello basso e triste della Maremma Toscana, di quella Maremma che la scrittrice inglese amò e cantò nei suoi libri, in vista del mare etrusco che accolse nel seno ceruleo il gran cuore stanco di Shelley nel silenzio monotono della risaia che circonda il paese, Ouida si spegne lentamente in un tragico tramonto, accolta nel tugurio ospitale di un contadino.

Il nome di Ouida scorrerà forse oggi nuovo alle orecchie di una gran parte di lettori italiani, ma fino a pochi anni fa, quando ancora l'arte, la *grande arte*, non sdegnava lo studio della natura e dell'umile vita, il nome di Ouida ridestava nelle menti e nei cuori una sensazione di freschezza e di sincerità.

Nata in Inghilterra, or sono circa settant'otto anni, da padre francese e da madre inglese, Ouida ha goduto di una popolarità, quale forse non circondò mai il nome di altra scrittrice. Un breve romanzo intitolato: *Due piccoli zoccoli*, segnò il principio di quella fama, che accrebbero e diffusero fra tanti altri romanzi, *Signa, Comune rurale, In Maremma*. Innamorata dell'Italia Luisa De la Ramèe o Ouida visse sempre in Toscana, di cui ammirava la trasparenza del paesaggio, tutta poesia di quell'incantevole regione; visse più spesso in campagna, e frequentò l'umile gente dei paesi e dei villaggi, ne osservò la vita, ne studiò gli usi e i costumi, ne ascoltò i dolori, e scrisse di loro, ne' suoi libri, non solo come pittrice amorosa e fedele, ma, come in *Comune rurale*, ammonitrice vigile e severa in loro difesa ai grandi, e agli ammemori.

Fino a due anni fa, Ouida abitava a Sant'Alessio presso Lucca, una splendida villa attigua a una chiesa.

Era conosciuta come la «Signora dei cani» per la passione tutta inglese che aveva per essi, e che concorse, associata a una certa megolomania, alla sua rovina finanziaria. Dovette lasciare la villa in seguito a una disastrosa lite giudiziaria col proprietario e andò a Viareggio dove soggiornò per qualche tempo in una villetta a Camajore, e quindi passò all'Albergo di Russia. In quest'albergo di lusso, Ouida, che non conobbe mai il valore del danaro, esaurì ben presto le ultime risorse che le rimanevano, finchè dovette lasciare l'albergo. Rimasta sul lastrico, Ouida andò vagando con gli ultimi tre cani che le restavano, e conobbe tutte le privazioni e le miserie fino a dover passare un'intiera notte all'aperto *homeless night*, come dice con frase bellissima, che ogni traduzione sciuperebbe il *Daily Mail* nella sua semplice e rapida prosa di giornale. Essa dormiva sulla spiaggia, circondata da tre cani, quando la madre della sua cameriera la trovò alle cinque del mattino e la condusse seco nella sua casetta, dove Ouida rimase per qualche mese. Dopo un breve ritorno a Viareggio in due piccole stanze dell'*Hôtel Grande Bretagne*, Ouida dovette di nuovo accettare l'ospitalità della madre della sua cameriera, e si ridusse ammalata e sfinita a Massarosa, donde la notizia della sua rovina fisica ed economica fu trasmessa al governo inglese che ha assegnato ad Ouida una pensione annua di 150 sterline.

Ouida si spegne a Massarosa che è la ipotetica Santa Rosalia del «Comune Rurale» chiude i suoi giorni nel paese e tra il popolo che le furon più cari, che amò con tutto il suo fervore d'artista, non tutto il suo affetto di donna, donde trasse le più belle ispirazioni dell'opera sua, e i più vivi e smaglianti colori della sua tavolozza. Il mondo che ignorava fino a ieri, si è commosso a un tratto alla notizia del suo triste tramonto; ma Ouida non vuole che il mondo si occupi di lei. Essa ha mandato al *Daily Mail* un telegramma breve e fiero: «Proibisco assolutamente che si parli di me».

Ouida non vuole ottorno a sè che il silenzio della sua Maremma, nè altra voce umana che quella di Isolina Cervelli, la cameriera affettuosa e fedele, che ha diviso con animo uguale gli agi e le strettezze di Ouida, e che nella sua devozione semplice e schietta sembra riassumere ed esprimere tutta la riconoscenza delle umili genti della Maremma.

Il ministro dell'Istruzione per "Ouida,,

Roma 17. L'on. Rava ministro della P. I. accertate le condizioni economiche veramente tristi della illustre scrittrice inglese nota sotto il pseudonimo di «Ouida» la quale dalla ricchezza, s'è ridotta alla più squallida miseria le ha fatto tenere per mezzo del prefetto di Lucca un largo soccorso che fu accettato con viva gratitudine.

— Scuola pei Balbuzienti

Siamo lieti di annunziare che il prof. Varmi, ritornerà a Udine il 20 corr. per aprirvi un altro corso di cura, il quale, dopo i successi di quello dell'anno passato, non potrà riuscire che egregiamente bene.

(V. avviso Balbuzienti in III pag.)

S. Querino di Pord.

— Maestro denunciato.

In seguito alle ripetute insistenze dalla voce pubblica che il maestro Baron Celeste, insegnante a queste scuole, esorbitasse nei mezzi di correzione coi suoi allievi, usando il bastone per modo che l'undicenne Melorin Girolamo riportò lesioni alla testa, i carabinieri di Aviano denunciarono all'autorità il suddetto maestro.

Tolmezzo

— Teatro de Marchi

17. — Una brillantissima serata fu quella che al De Marchi ieri sera intrattenne il numeroso pubblico colla produzione «Una Suocera demonio» commedia in tre atti di Gragye e Lamberg.

Esilarante sopratutto la sig. A. Bolaffi, suocera quant'altre mai terribile e spaventosa; molto bene A. Sivieri sotto le spoglie di Leonzio Bondrillard, E. Bolaffi nelle vesti di Gastone Manfisquin, signore E. Sivieri e R. M. Venturini che rappresentavano rispettivamente Dalfina, moglie di Bondrillat ed Antonio Turiot. Molto bene anche gli altri, artisti la cui valentia diede al comicissimo lavoro il massimo risalto.

Domani a sera «Amleto».

Martianacco

— La gesta dei ladri.

Gl'ignoti l'altra notte fecero visita nell'osteria Serafini a Ceresetto, scassinandovi la finestra per poter entrare nel locale. Forzarono un armadio dal quale rubarono un po' di formaggio, un litro di ciliege allo spirito e un chilo di carne.

Non trovarono altro.

Gli stessi signori dopo la visita nell'osteria Serafini, penetrarono nello spaccio di Miani Giuseppe in danno del quale non rubarono che una tenda di tela d'africa.

Passarono poi nel negozio di Manino Massimiliano che forzarono la porta. Furono però disturbati e messi in fuga senza bottino.

E da Ceresetto vennero qui. Forzarono una finestra del negozio di Nenna Francesco. Trovarono di rubare 2 lire in moneta, 15 bottiglie di birra, una cassetta di sardine, due litri di vino con la rispettiva misura ed una coltrina.

Verzegnis

Alcuni operai di Verzegnis occupati a Bolzano (Tirolo) ci mandano una lunga lettera di protesta contro l'amministrazione comunale del loro paese perchè questa non tiene conto dei bisogni e dei desideri della popolazione.

Si lagnano sopratutto perchè l'amministrazione non vuol saperne di nominare una levatrice, malgrado la necessità di tale nomina.

Cronaca Cittadina

— Il cav. Capellani nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Apprendiamo con vivo piacere che il cav. avv. Pietro Capellani, Presidente della Cassa di Risparmio, è stato nominato con recente decreto ufficiale della corona d'Italia.

Congratulazioni.

— Alla Banca di Udine.

Ci consta che presso questo Istituto si procede recentemente al completamento del personale con la nomina a Vicedirettore del signor Giovanni Motti attualmente direttore della Banca cattolica, ed a Capo-contabile del Rag. Ercole Cassi della Banca Popolare Piacentina.

— Iscrizione nell'albo dei ragionieri.

Dal locale Tribunale furono accolte le domande per l'iscrizione nell'Albo dei ragionieri prodotte dai non diplomati sigg. Luigi Mulinaris impiegato municipale di Udine e Masieri Ugo segretario di Villa Santina.

— R. Istituto Tecnico.

Licenziati dalla sezione d'agrimensura: Brovedani Francesco, Crainz Diego, Garlatti Guido, Rossi Giuseppe, Lesa Egidio Sbuelz Dino, Novelli Domenico (senza esami).

— Diploma di benemerenza al dott. G. B. Romano.

Nell'elenco delle persone che meritarono il diploma di benemerenza per l'opera illuminata e feconda prestata nel Comitato dell'Esposizione di Milano leggiamo con piacere anche il nome del nostro Veterinario Provinciale D.r Romano, col quale ci congratuliamo.

— Promozioni militari.

Il tenente dei carabinieri di Colloredo Mels cav. Mario è stato promosso capitano e destinato al comando della compagnia di Brescia.

Il tenente di fanteria Valentino Marco del 27.o è stato promosso capitano e destinato al 79 fanteria.

Il tenente Carlo Monara Mannati del Cavalleggieri Lucca è stato promosso capitano e destinato al Cavalleggieri Vicenza. Furono promossi tenenti di complimento i sottotenenti Quarina Carlo di Udine e Mamoli Giorgio, entrambi del 7.o alpini.

— Unione Esercenti.

Ieri sera si sono riunite presso la sede dell'Unione esercenti di Udine, le commissioni composte dalla rappresentanza degli stessi e della locale unione agenti, per la limitazione dell'orario feriale dei negozi. Alla circolare in data 1.o luglio a. c. diramata ai singoli esercenti cittadini, risposero inviando scheda di adesione all'orario proposto nella medesima, quasi tutti i proprietari di negozio e magazzini in genere, in modo che si può dire raggiunto lo scopo umanitario.

A giorni apposita commissione visiterà quei pochi che non hanno ancora inviata la loro scheda; stante l'esiguità del numero non incontrerà difficoltà di accettazione, ed in breve tempo andrà in vigore il nuovo orario con soddisfazione di ambe le parti non pregiudicando certamente gl'interessi cittadini.

— I friulani a Venezia.

L'altra sera a Venezia ebbe luogo una riunione privata di alcuni friulani allo scopo di gettare le basi per la costituzione di una società fra Friulani residenti in Venezia.

Dopo animata discussione venne accettata la proposta del sig. Bernardo Scusat che delinea il carattere del futuro sodalizio e cioè il mutuo soccorso e l'assistenza.

Si stanno ora iniziando le pratiche con le competenti autorità per la voluta autorizzazione.

— Cena d'addio.

In occasione del trasloco del Capo conduttore principale Albrici Tommaso, da questa stazione a quella di Taranto, ieri sera una trentina di ferrovieri si riunirono e offrirono un banchetto al loro collega nella trattoria al «Privilegio» sul viale Palmanova.

La Compagnia passò alcune ore fra la più cordiale allegria. Allo spumante brindarono i signori Scagliozza e Scaramuzza ai quali rispose commosso il partente.

— Ai monti e al mare.

I bambini scelti per la cura al mare ed ai monti partiranno: alle ore 6 del mattino del giorno 25 c. m., in numero di 72 per Frattis, e il giorno 26, alle ore 4 del mattino, in numero di 60, per Venezia.

Mostra d'arte decorativa

Seduta della Presidenza.

Ieri sera la Presidenza della Mostra d'arte decorativa fissò il primo agosto l'ultimo giorno di presentazione degli oggetti da esporsi e fino al 4 agosto il lavoro della Giuria d'accettazione.

L'apertura è fissata per il 10 agosto, alle ore 10.

Le domande continuano a pervenire numerose.

Il Comune di Pordenone contribuì con L. 50 a favore della Mostra. Si attendono altri sussidi.

La morte di un appuntato carabiniere

Da qualche tempo era degente e ieri morì in questo ospitale militare, l'appuntato carabiniere Meneghetti Domenico, di anni 39, della Provincia di Vicenza ed appartenente alla stazione di Maniago.

Alle ore 17 e mezzo d'oggi avranno luogo i funerali ai quali interverrà un drappello di carabinieri in alta tenuta per rendere gli onori militari al loro commilitone. Sarà pure degli stessi fatta portare una splendida corona.

Prezzo adeguato per chilog. dei Bozzoli annuali

Nella provincia di Verona per l'anno 1907, è risultato: *a)* per i bozzoli annuali gialli o bianchi derivati da razze europee ed incroci cinesi in L. 4016 (lire quattro, centesimi uno e millesimi sei); *b)* per i Bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi in L. 3494 (lire tre, centesimi quarantanove e millesimi quattro).

— Una lampada ad arco in frantumi.

Verso le 9 di stamane sull'angolo di Piazza Vittorio Emanuele e di Via Cavour precipitò a terra andando in frantumi una lampada ad arco, essendosi staccato uno dei ganci infissi nel muro.

La lampada cadendo sfiorò un signore che passava e poco mancò non cagionasse qualche disgrazia.

— Mercato frutta.

Discreto movimento. Prugne 28, 12. Ciliegie 30, 35, 25. Fichi 30, 35. Patate 6, 7, 8. Tegoline 10, 11, 12, 15, 16, 17. Pere 60, 28. Armellini 70, 80. Pesche 40, 20. Pomidoro 20, 25. Fagiuoli in tega 16, 20.

Gli spiccioli della cronaca.

All'ospitale fu medicata Zaninotto Maria d'anni 20 di Pasian di Prato avendo riportato accidentalmente sul lavoro ferite da taglio alle dita medio ed indice della mano destra, ne avrà per 10 giorni.

— L'operaio alle ferriere Blasoni Giuseppe di Luigi d'anni 20 abitante in Vicolo S. Giustine riportò sul lavoro scottature di II.o grado alla coscia sinistra: guarirà in 10 giorni.

— Il seggiolaio Giorgini Antonio di Pocenia residente a Udine sul lavoro riportò una ferita causata da una scheggia alla mano sinistra: guarirà in otto giorni.

Furono entrambi medicati all'Ospitale.

Un accidente ciclistico. Questa mane alle ore 9 il birraio Vida Giovanni addetto allo Stabilimento della Ditta Luigi Moretti mentre entrava da Porta Poscolle montando la sua bicicletta investì una bambina di S. Rocco — di cui non ci fu dato conoscere il nome — causandole in seguito a caduta, una leggera ferita alla testa.

Strascici e proteste.

Preg. sig. Del Bianco,

intanto che i diciasette piccoli eroi «monarchici» stanno pensando a farmi dire qualche cosa d'altro che non è passato nella mia mente, mi permetta di protestare contro la gratuita affermazione per la quale mi si fa pronunciare la seguente frase: la monarchia ha fatto il suo tempo.

Non è mai stata, nè è mia abitudine occuparmi di monarchia in pubblico ed in privato; l'unica volta che ne ho parlato fu al Congresso sanitario interprovinciale «Trento e Trieste» tenuto in Verona nel settembre 1905 e non ne dissi male.

Allora e *non ho mutato di opinioni* per il primo tra i medici italiani, insorsi contro quella inopportuna e non seria boutade del formalismo bigotto che è il giuramento politico degli ufficiali sanitari e tra l'altro aggiunsi:

«Il giuramento è illiberale. (Ved. «pag. 229 degli atti del XIII.o Con. «gresso Sanitario interprovinciale. «Verona). Non è qui il caso, egregi «colleghi, di richiamare alla vostra «memoria le pagine memorande del «nostro risorgimento; è storia di «ieri e voi tutti la conoscete. Ac«cenno che il solo, il vero fonda«mento della sovranità nazionale «è la volontà popolare e questa si «è esplicata nel 1860 coi plebisciti, «accettando lo statuto albertino, «uno dei più liberali di quei tempi.

. . . .

«Socialista riformista, anzi ultra riformista perchè quando si tratta di un bene reale e non effimero per il popolo non esiterei ad allearmi col diavolo, sono convinto che molto di buono è germogliato e germoglia dallo Statuto; sono persuaso che come cittadini e pubblici funzionari si possa lealmente compiere il nostro dovere, associarsi e favorire il movimento ascendente del proletariato nell'orbita delle nostre istituzioni politiche e sociali».

Non rilevo poi la descrizione commovente del meraviglioso spettacolo della grande dimostrazione monarchica contro le piccole spalle del piccolo esculapio...

Purtroppo, nonostante codesta concentrazione patriottica, e ne sono arrovellato contro la natura matrigna, le mie spalle sono ancora ricurve... e ciò è male perchè antiestetico e al disopra delle tentazioni.

Mi conceda venia, sig. Del Bianco, se ho rubato ancora un po' di spazio, ma l'assicuro che questa è l'ultima volta, qualunque cosa in proposito mi faranno pensare, o scriveranno contro di me i «diciasette» con più, o meno enfatica prosopopea.

Pradamano, 17 luglio 1907.

Obbligatissimo

Dott. Vincenzo Luigi Camurri

— Beneficenza.

I poveri della parrocchia di S. Giorgio rendono le più vive grazie al sig. Lodolo Antonio per un quintale di fagiuoli prima ed ora due quintali di ottima farina di granone distribuita a nome suo dal parroco Don Eugenio Bianchini in suffragio e memoria del venerato suo padre.

Offerte fatte in morte del figlio Domenico: Erminio ved. D'Este L. 10; di Carlo Del Pra: Martinuzzi Francesco 1.00; Fior Pasquale 2.00; Fortunato Innocente di S. Vito 1.00

Offerte fatte a beneficio della «Dante Alighieri» in onore di Giosuè Carducci.

Somma precedente lire 908.92.

Pico Emilio lire 5, Enrico Petrozzi e figli 1.

Raccolte dal sig. avv. Michele Beorchia Nigris in Tolmezzo: Avv. Michele Beorchia-Nigris lire 2, avv. Riccardo Spinotti 2, dott. Giuseppe Candussio 2, Gressani Giovanni 2, cav. Dante Linussio 2, cav. Lino De Marchi 2, avv. Odorico da Pozzo 2, cav. Domenico Corradina 1, D'Este G. B. 1, dott. Luigi Quaglia 2, avv. Leone Luzzatto 2, Mussolino Benito maestro 1, Tavoschi Vittorio 2, dott. G. B. Quaglia 2, dott. Enrico Marchettano 1, Sardo Marchetti 1, Giuseppe Marchi 2, Polzor Damiano Sindaco di Prato Carnico 1, Ing. Gino Moro 1, Ferdinando Screm 1, dott. Carlo Pepe 1, Famiglia Chiussi 2, Cecchetti dott. Umberto 1, Vazzola dott. Giuseppe, Comeglians 1, D'Este Carlo 1, Ing. Luigi Gortani 2. Totale lire 954.92

Trattenimenti e spettacoli

Concerto all'Albergo Nazionale. — Questa sera, si darà un'altro degli applauditi concerti, dalle ore 21 alle 23. Eccone il programma:

1. Marcia dei probiviri (Op. 55) I Snoeck.
2. La sposina «Ouverture» Ch. Lecocq.
3. I Pagliacci «Prologo nell'Opera» R. Leoncavallo.
4. Profumo di rose (Op. 237) «Gavotta» R. Eilenberg.
5. Gaditana (Op. 26) «Gran valzer Spagnolo» L. Gregh.
6. Cavalleria Rusticana «Intermezzo, Scena, Coro del brindisi nell'Opera» P. Mascagni.
7. Rivista della Guardia (Op. 239) R. Eilenberg.
8. Fremito d'amore «Valzer» A. Barbirolli.
9. I folletti (Op. 11) «Scherzo, Galop» L. Gregh.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Tescari

Gli oltraggi al Sindaco.

Bacchetti Ruggiero Giuseppe di Moimacco — detenuto dal 22 giugno scorso — è imputato di oltraggio al Sindaco Co. Guido de Puppi.

Il nostro eroe in Municipio, in seguito ad un incidente si scagliò contro il Sindaco dicendogli: — Io me ne infischio del Sindaco e del Municipio. Son capace di disertare e di spaccare il Municipio con tutto il Sindaco.

Si avventò poi sul conte Puppi e gli diede un pugno.

Per tale eroismo il Tribunale condanna il Bacchetti a 20 giorni di reclusione, a 100 lire di multa, ai danni ed agli accessori.

Difensore avv. Ballini.

Cherché la femme.

Il ricevitore daziario Giacomo Ciment d'anni 38 di Comeglians, occupato per la Ditta Trezza a S. Giorgio di Nogaro, non poteva far fronte coi guadagni, benchè non miseri, alla famiglia composta dalla moglie e figli e ad un'altra donna anche lei madre.

Ed ebbe la brutta idea di rubare 135 lire nonchè 18 centesimi — anche i centesimi! — per far fronte a tutti i bisogni.

Commesso il peculato fuggì.

Il Tribunale lo condannò ieri in contumacia a 2 anni e 6 mesi di reclusione, a lire 250 di multa; spese e danni.

Tribunale di Tolmezzo.

Furto qualificato.

Martinis Maria fu Luigi d'anni 51 sarta di Enemonzo è imputata di furto qualificato per avere nell'8 Giugno 1906 in Ampezzo involato in danno di Martinis Anna una macchina da cucire del valore di L. 50 ed un corpetto di cachemir del valore di L. 2, penetrando nella stanza da letto dove detti oggetti si trovavano.

Il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputata per non provata reità.

L'avvocato difensore Riccardo Spinotti naturalmente si associa ed il Tribunale pronuncia sentenza con la quale assolve la Martinis per non provata reità.

Lesioni colpose.

Tren Giovanni di Enrico d'anni 15 da Monticello (Moggio) deve rispondere di lesioni colpose perchè il mese di novembre u. sc. in Monticello rincorrendo il proprio compagno Tren Ferucio investiva lo stesso, mentre era caduto al suolo e stava per rialzarsi, producendogli una lussazione ischiatica al femore sinistro guarita in 28 giorni circa.

Il Tribunale dichiara non luogo perchè estinta per ammistia l'azione penale.

Per contrabbando

Tolassi Maria fu Pietro di Moggio Udinese e Gallizia Veronica pure di Moggio vengono condannate: la prima a giorni 18 e la seconda a giorni 12 di detenzione e ciò perchè recidive.

Battistutti Abbondio di Raccolana per lo stesso motivo viene condannato a L. 71 di ammenda.

F. Imperato, **Attrezzatura e Manovra navale, segnalazioni marittime e radiotelegrafiche, e Dizionarietto di Marina.** — 4a edizione riveduta e ampliata, coll'interessante aggiunta, delle segnalazioni marittime radiotelegrafiche secondo il sistema Marconi, di pag. XX - 760, con 427 inc. e 28 tavole in cromolitografia. — Ulrico Hoepli editore, Milano, 1907. — L. 7.50.

Questo Manuale del prf. Imperato è uno di quelli della ricchissima collezione dei Manuali Hoepli che in breve volger di anni si è conquistato la considerazione e la simpatia del nostro pubblico marinaro. Il segreto di tanto successo è dovuto, a parer nostro, oltrecchè alla forma facile della esposizione, per cui anche i più difficili argomenti dell'arte marinaresca si rendono altresì accessibili alle menti profane, ma principalmente al fatto che ogni edizione è vivificata dal soffio del progresso dell'arte navale moderna, e niuno degli argomenti della vasta e completa materia vi è trascurato; onde tutti coloro cui interessa vi trovano esaurientemente il fatto loro.

Questa 4a edizione, si presenta ancora più ricca e varia della precedente, talchè la sua mole ha raggiunto il rispettabile sviluppo di ben 760 pagine. In essa, oltre ad un centinaio di nuove bellissime figure ed a numerose modificazioni e aggiunte, richiamano l'attenzine del lettore tre novità interessanti: i particolari dll'alberatura e dell'attrezzamento dei grandi velieri in acciaio moderni; una concisa ma completa rassegna delle varie tempeste del globo, colle istruzioni secondo la moderna teoria spirale per evitarne il centro pericoloso o per sostenerne l'impeto nelle diverse fasi del loro percorso; e le segnalazioni radiotelegrafiche secondo il sistema Marconi, che già rendono tanti segnalati servigi alla navigazione. Quest'ultima parte, che è riuscita una chiara e breve monografia del vasto e difficile argomento, è completissima, perhè non solamente l'A. ha dato la descrizione e il modo di funzionare degli apparati trasmettente e ricevente delle stazioni radiotelegrafiche marittime e terrestri, ma ha riportato il regolamento della Compagnia Marconi per le segnalazioni radiografiche fra nave e nave e fra questa e la terra. E siccome è nostro convincimento che la radiotelegrafia sostituirà in un tempo a noi molto prossimo tutti gli altri sistemi di segnalazione oggi in uso in tutte le marinerie, va data lode all'A. di aver cercato di volgarizzare, con questa pubblicazione, fra la nostra gente di mare questo nuovo portentoso mezzo di comunicazione, il che varrà — vogliamo sperarlo — a incoraggiare i restii ad adottarlo sulle loro navi.

In conclusione, a noi pare che questa 4a edizione per forma e contenuto si lascia dietro di parecchio le precedenti, ed è davvero all'atezza dei nuovi tempi. Chiaramente si vede che autore ed editore hanno gareggiato di zelo per rendere l'opera sempre più accetta al nostro pubblico marinaro, il quale lo terrà indubbiamente in maggior pregio.

Dopo l'arresto di Nasi.

Gl' interrogatori in carcere.

Dimostrazioni in Sicilia.

Roma 17. — Stamane il Presidente del Senato, on. Canonico, accompagnato dal Senatore Municchi si recò alle carceri di Regina Coeli per interrogare Nunzio Nasi.

Sull'interrogatorio i giornali hanno diffusi particolari.

Riguardo all'interrogatorio la *Tribuna* dice che il presidente Canonico cominciò a contestare all'on. Nasi i vari capi di imputazione nell'ordine stesso in cui figuravano nell'atto di accusa formulato dalla commissione dei cinque ed approvato dalla Camera nella seduta del 27 giugno.

Nasi rispose alle domande del presidente freddamente e tranquillamente. Qualche volta dettò egli stesso le sue risposte al cancelliere perchè fossero integralmente scritte a verbale.

E' da notare, osserva la *Tribuna*, che l'on. Nasi, nell'interrogatorio di stamane non fece nessun accenno ai suoi pretesi documenti segreti.

L'Italie aggiunge che durante i due interrogatori di oggi, Nasi ha dato numerose spiegazioni intorno alle accuse che gli si fanno, specialmente intorno agli oggetti che si dice egli si sia appropriato. Ha anche dato spiegazioni sulle spese fatte durante i suoi viaggi, promettendo di provare che si sono esagerate. Ha infine chiesto di essere posto a confronto di alcuni degli accusatori di cui ha anche fatto il nome.

Secondo il *Corriere d'Italia* Nasi distacca completamente la sua responsabilità da quella del Lombardo per il quale usa parole un po' acerbe.

A quanto afferma il *Giornale d'Italia* Nasi ha cominciato rinnovando le sue proteste per l'illegalità dell'arresto.

Intanto, mentre l'ambiente si calma a Roma, dimostrazioni per Nasi sono avvenute a Palermo, e più gravi incidenti si prevedono pel comizio che deve essere tenuto domani. L'on. Giolitti viene chiaramente accusato, di avere voluto compiere un agguato politico a danno di Nasi. Inoltre gli accusatori di Nasi, appartenenti alla Camera ed al Senato, sono qualificati come l'espressione di una teppa politica. Lo spettro del regionalismo risorge nel paese dove fiorisce oltre che l'arancio, anche la più sfrenata passione politica.

A Palermo il Comitato Pro Nasi ha tenuto ieri una riunione di oltre un migliaio di persone deliberando di tenere giovedì un grande comizio nella piazza del municipio. Fu approvato fra grandi acclamazioni un ordine del giorno di protesta in favore dell'ex ministro.

Alle 9 ebbe luogo un grande comizio alla Borsa in cui fu proclamata la rielezione di Nasi a consigliere provinciale e si preannunziò, che gli si darà anche la carica di presidente del consiglio provinciale. Furono sospesi in segno di protesta i consueti concerti musicali.

Dalle altre città della Sicilia si hanno le seguenti informazioni sulle dimostrazioni avvenute in seguito all'arresto di Nasi.

A Siracusa mentre la musica suonava al Molo Italico, numerosa folla chiese l'inno di Nasi, acclamando. Avendo il capo musica rifiutato si formò una piccola dimostrazione che acclamava all'ex ministro ed emetteva degli abbasso.

— A Termini Imerese ed a Vergara furono organizzate improvvise dimostrazioni al grido di: Viva Nasi!

A Messina oggi furono distribuiti dagli studenti per le vie, cartellini di protesta portanti la scritta: Protesta contro l'arresto del deputato Nunzio Nasi. Anche oggi gli avvocati si sono assentati dalle aule del tribunale e della Corte d'appello per protestare.

L'incontro con la rappresentanza dell'Alta Corte fu deferente da parte di Nasi e quasi paterno per quanto riguarda il contegno dell'on. Canonico verso l'imputato. Il presidente dell'Alta Corte annunziò infatti, prima di ogni cosa che il giardino del direttore delle carceri rimaneva a disposizione di Nasi. Vi furono poi delle scambievoli dichiarazioni di carattere sentimentale fra Nasi e Canonico.

Il presidente dell'alta Corte rassicurò l'ex ministro, dichiarandogli che nulla aveva da temere della giustizia del Senato. Nasi rispose dicendo di non averne mai dubitato e tracciando poi un quadro commovente dei dolori passati. Egli terminò questo preludio dell'interrogatorio dicendo testualmente: «Io sono innocente. Con prove indiscutibili, con documenti autentici, io ed i miei avvocati, veri amici che non mi abbandonarono nel momento del dolore proveremo che durante il periodo della mia amministrazione nulla è accaduto di anormale, nulla è accaduto di diverso di quanto si è sempre fatto nei gabinetti ministeriali».

L'interrogatorio assunse quindi un'altra piega ed il presidente dell'Alta Corte cominciò le contestazioni all'imputato, specialmente sulla questione delle spese per i viaggi. Nasi assunse a questo proposito la linea di condotta di addossare velatamente le responsabilità al comm. Lombardo, dichiarando che egli soleva apporre la sua firma ai conti delle spese di viaggio senza troppe verifiche.

A questo punto intervenne il senatore Municchi, osservando non sembrargli corretto che un ministro apponesse la sua firma su conti che non erano esaurientemente giustificati.

Nasi apparve scosso dalla osservazione pessimista del senatore Municchi, ma si rimise subito, sostenendo di non potere a quattro o cinque anni di distanza, ricordare come si spesero delle piccole somme, tanto più non avendo mai pensato a segnare le spese fatte giornalmente in occasione dei suoi viaggi. Tutto ciò era di pertinenza del comm. Lombardo, il quale potrà dare migliori spiegazioni. Queste sono le linee generali dell'interrogatorio dell'on. Nasi.

L'on. Canonico si mostrò propenso a far trasferire da Regina Coeli ad altro luogo di custodia il detenuto, come cercò di colmarlo di ogni attenzione. La prigionia dell'on. Nasi è divenuta una prigionia relativa. Tra qualche giorno egli potrà conferire quotidianamente coi difensori e colla famiglia; inoltre avrà un giardino a sua disposizione, l'intera biblioteca. Neppure il conforto del cappellano manca all'on. Nasi, che si è già intrattenuto col reverendo che lo esortò a farsi coraggio. La prigionia di Nasi è, insomma, così addolcita, che egli stesso, essendogli stato chiesto se desiderava di essere trasferito altrove, rifiutò.

Dopo il convegno di Desio.

I commenti dei giornali austriaci.

Un giornale russo contro la Triplice.

Vienna, 17. I giornali continuano a commentare la visita di Racconigi e Desio. Il *Fremdenblatt* dice: «Il comunicato pubblicato sull'incontro di Desio è un promettente documento così di qua come di là delle Alpi. Il giornale saluta con soddisfazione la formula del comunicato che è senza dubbio la conferma di uno stato di cose stabile e saldo che darà impulso agli sforzi diplomatici delle due potenze su tutti i campi e fortificherà la base della politica balcanica.

Il documento di Desio proclama che l'Italia e l'Austria-Ungheria concordano nella interpretazione degli avvenimenti colla sicura coscienza di essere d'accordo anche colla Germania, documento che costituisce una nuova garanzia di pace».

La *Neue Freie Presse* scrive: «L'incontro a Desio è un avvenimento importante e notevole nella storia di questi tempi. Il risultato è stato il migliore che si potesse desiderare. La visita a Racconigi e quella di Desio sono una prova della saldezza della triplice alleanza e dell'intimità dei rapporti tra l'Austria Ungheria e l'Italia,

Una carica del «Novoje Vremja»

Pietroburgo 17. — Il «Novoje Vremja» pubblica oggi un violento articolo contro la Triplice. La Triplice — dice il giornale — è considerata dagli uomini di Stato germanici come una specie di società d'assicurazione della Germania per la quale l'Austria-Ungheria e l'Italia pagano i premi.

Per l'Italia come per l'Austria-Ungheria la Triplice è veramente un lusso del tutto superfluo. Che quell'alleanza sia inutile lo si è anche riconosciuto a suo tempo dai circoli politici. Già all'epoca di Zanardelli e di Prinetti la rinnovazione della Triplice appariva problematica.

Quest'alleanza non dà nulla all'Italia, mentre la obbliga a mantenere i suoi armamenti all'altezza richiesta dalla Germania e le lega le mani nei rapporti con l'Austria-Ungheria, l'unico paese col quale l'Italia potrebbe aver da fare i conti. Per mantenere l'influenza nella penisola balcanica, l'Austria-Ungheria e l'Italia sono in una continua guerra economica e politica. Al congresso di Berlino l'Austria Ungheria ha ottenuto grandi vantaggi territoriali i quali danneggiarono e danneggiano tuttora gli interessi commerciali dell'Italia nei Balcani.

L'Italia per far parte della Triplice deve pagare di tasca propria. La Germania ritrae invece i maggiori vantaggi e l'Austria Ungheria ha le mani libere nei Balcani e nell'Albania. Le questa libertà compensi gli obblighi dell'Austria Ungheria verso la Germania resta a vedersi.

Un nuovo fucile a ripetizione contenente 58 cartucce.

Il *Matin* ha da Pietroburgo che sono stati fatti attualmente alla scuola di tiro, esperimenti con un nuovo fucile, il cui serbatoio può contenere 58 cartucce.

I risultati del tiro furono soddisfacenti, ma il peso del fucile è eccessivo, e però si cerca il modo di diminuirlo prima di adottarlo per l'esercito.

Nuovi disordini in piazza a Pirpignano.

Pirpignano, 17. — In seguito ad una certa agitazione che regnava da qualche tempo nel quartiere di Saint Jacques provocata dall'animosità regnante fra alcuni borghesi e i soldati coloniali, ieri sera in Place Puig avvennero disordini. Avendo i soldati sguainate le sciabole contro alcuni borghesi, questi vedendosi minacciati si sono rifugiati in un caffè contro il quale i soldati hanno lanciato pietre. I borghesi hanno risposto. I soldati si sono allora recati nella loro caserma, che è in prossimità della piazza, e si sono impadroniti dei loro fucili: quindi hanno caricato i borghesi colla baionetta in canna.

La polizia e la gendarmeria intervennero ponendo fine ai disordini.

PARRICIDA A TREDICI ANNI.

Da Le Mans si ha notizia di un orribile delitto. Un ragazzo di tredici anni vi ha ucciso il padre, perchè questi tentava di strozzare la madre.

Ecco come il fatto si svolse:

Ritornando ieri a casa verso un ora, certo Ernesto Rihemont, operaio, quarantaseenne, fece vivi rimproveri alla moglie perchè la colazione non era pronta.

Ne sorse una disputa, durante la quale Rihemont, in preda a furore, si scagliò sulla donna per strozzarla.

Il figlio loro, di tredici anni, che era presente alla scena, vedendo la madre in pericolo, afferrò un coltello sulla tavola e lo cacciò nel dorso del padre, che precipitò sul pavimento perdendo sangue in abbondanza.

Fu trasportato all'opedale moribondo.

Una battaglia elettorale finita a colpi di revolver

Catanzaro 17. — A Sambiase, in seguito ad una rissa sorta per questioni elettorali, Luigi Beldrini esplodeva due colpi di revolver contro Antonio Bonacci e Gennaro Visconte, cugini, uccidendo il primo e ferendo il secondo gravemente.

Biglietti falsi da 50 e 100 lire.

Sono in circolazione dei biglietti falsi da 50 e 100 lire della Banca d'Italia. Non è difficile scoprire la falsità dei biglietti in parola. Essi sono fabbricati con carta o troppo leggera o troppo grossa in confronto di quelli dello Stato. Le cifre delle serie e dei numeri sono disposti con visibile irregolarità.

Estetica – *Lezioni sull'Arte*, professate da Mario Pilo nell'Università di Bologna - Vol. di pag. XIV-286. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907 — L. 2.50.

Mario Pilo è lo scrittore, è il critico, è il professore più soggettivo che si possa dare. Nè lo nasconde, nè si dà l'aria di dissimularlo; anzi: egli non scrive un periodo, non pronunzia una parola, che non si senta che è sua, rampollata come limpida vena dal suo sostrato intellettuale, spirituale, sentimentale.

I suoi scritti non sono disquisizioni impersonali, filze d'opinioni altrui raccolte, classificate, catalogate; le sue lezioni non sono esposizioni avide, teoretiche, ricalcate e ricantate sui testi. Ogni idea, ogni teoria, ogni giudizio di Mario Pilo è come un raggio venuto direttamente dalla realtà, e ritratto attraverso il prisma del suo essere, ed irradiato per tutti i colori della sua iride individuale.

Io non ho mai letto nulla di più geniale, in Estetica, nulla di più acuto, di più fine, di più convincente, di più attraente, delle *Lezioni Sull'arte* testè edite dall'Hoepli e facenti parte del corso di Estetica, tenuto dal Pilo all'Università di Bologna che comprende altri due manuali, vale a dire le *Lezioni sul bello* a L. 2.50 e le *Lezioni sul gusto* a L. 2.50. Beati quegli scolari che si ebbero un simile maestro! Ecco dei giovinotti, che non entreranno nella vita con le muffe accademiche, ingrommate alle pareti della cavità cranica!

Se questo fosse luogo adatto ad una lunga enumerazione, vorrei riportare per intero l'indice dell'elegante volume: bastano i titoli dei capitoli e dei paragrafi, per mostrare tutta la genialità nuova, fresca, originalissima di queste lezioni; nella parte prima «I momenti dell'arte», è descritto ed analizzato il sublime e tumultuoso fenomeno dell'inspirazione, il lungo e vario lavoro della composizione, il sottile e delicato magistero della elaborazione tecnica, della ricerca della forma definitiva; nella seconda parte, «I gradi dell'arte», l'autore ci conduce seco nell'ascenzione maravigliosa dalle prime e più rudimentali imitazioni della realtà empirica, attraverso alla sua interpretazione critica e soggettiva, fino alle più superbe sintesi della creazione e del simbolo; e nella parte terza ed ultima il Pilo espone una sua nuova classificazione, in cui «Le forme dell'arte» si svolgono dalle più istintive e spontanee, dalle più intrecciate con la vita, dalla gastronomia dal contegno, dagli *sports* e dai giochi, dall'abbigliamento e dalla decorazione, fino alle arti così dette pure o maggiori, alle arti del tempo, musica, mimica, letteratura, e a quelle dello spazio, architettura, scultura, pittura, con tutte le loro combinazioni o derivazioni.

In una brillante e battagliera «Lezione d'addio» finalmente, Mario Pilo discorre dell'arte e degli artisti dell'avvenire: e se sia buon profeta, lo diranno i lontani nepoti: intanto, i contemporanei avranno molto a discutere su questi arditi pronostici.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 10 di ierisera è spirata in Treviso (S Maria del Rovere)

Maria Moro ved. Colle

d'anni 93

Le figlie, il figlio, le nuore, il genero, nipoti e pronipoti insieme agli altri congiunti ne danno il triste annunzio.

18 luglio 1907.

Municipio di Treppo Grande.

Avviso di Concorso.

Il Comune di Treppo Grande, (Prov. di Udine) ricerca un Maestro per la scuola del Capoluogo collo stipendio di L. 950, più L. 200, (lorde) per la Direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

I documenti devono essere presentati al R. Provveditore agli studi di Udine entro il 31 luglio.

Treppo Grande, il 14 luglio 1907.

p. il Sindaco
G. [illegible] e Luca.

Il Segretario
V. Gervasoni.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.